

PER LE VOSTRE VACANZE
Abbonamento estivo a l'Unità
Per 2 mesi con l'ediz. del lunedì L. 1.200
" 1 " " " " " " 600
" 15 giorni " " " " " 300
" 7 " " " " " " 160
Spedite l'importo versando sul c/c 1/29785 intestato a UFFICIO ABBONAMENTI L'UNITA', Via IV Novembre 149, ROMA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUESTO NUMERO
Le conclusioni di Togliatti al C.C.

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 162

MARTEDI' 24 GIUGNO 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LE FURIE DI GONELLA

Sul Mondo (14 giugno) è stato scritto:
« Per l'ulteriore e minare il predominio comunista nei sindacati quale metodo è migliore di quello che impegna i sindacati comunisti alle agitazioni e agli scioperi politici ad oltranza? In un certo senso il comportamento troppo pacifico e « distensivo » dei partiti e dei sindacati comunisti nei paesi in cui il comunismo è abbastanza diffuso, non dovrebbe costituire un grande motivo di compiacimento per i governi... »
Questo linguaggio del signor Calvi è linguaggio di provocazione. Non ci meraviglia. Sappiamo che la provocazione — piccola e grande — è un'arma abituale per le classi capitaliste contro il movimento dei lavoratori. Sappiamo come essa sia stata usata, recentemente in Grecia, e sappiamo come l'ha usata inutilmente, nei giorni scorsi, l'on. Scelba...
Ci può stupire solo che quelle righe siano comparse su una rivista che si pretende liberale, nello stesso numero al quale hanno collaborato uomini come Jemolo e Salvemini. Ma forse non è fortuito. Quando un uomo come lo Jemolo, chiede che non si escluda a priori ogni avvicinamento con i comunisti, ma sentite il bisogno di giustificare accettando, come normale e benefico, l'asservimento dell'Italia, ricordando cioè che gli americani hanno già guarnigioni in Italia, e che quindi « se dalle urne potesse venir fuori un governo comunista non mancherebbe mai il pretesto di invalidare il responso delle urne »: quando un uomo come Salvemini scrive di riporre ogni fiducia, per salvare il Paese dal clerico-fascismo, in gruppi di sinistra democratica, mentre rifiuta di riverire alle masse popolari socialiste e comuniste, allora su quella strada, il loico, l'uomo di punta che trascina, è il Calvi...
I farneticanti assurdi di Calvi, non ci meravigliano, ma dobbiamo egualmente denunciarli. Tanto più che anche se Calvi stupisce ed indigna l'uomo della strada, è necessario si sappia che dietro Calvi c'è Gonella. Quest'uomo al Consiglio nazionale della D.C. per un paio d'ore ha dimostrato che la D.C. ha strepitosamente vinto tutte le elezioni dal 1946 ad oggi, salvo a concludere che nel 1951-52 ha perso circa il 15% dei voti rispetto al 1948. Però sembra che più la D.C. vince e più il pericolo comunista si aggrava. Forse è una verità, ma sentirla confermare da Gonella... Ecco allora il telegramma da lui per il prossimo avvenire e per le elezioni generali politiche. Dal segretario nazionale del partito al governo qualunque italiano aveva il diritto di attendersi l'esame della situazione politica ed economica e dei problemi internazionali. Qual'è e come si giustifica la posizione del governo italiano nella questione tedesca? E i problemi della guerra e della pace? La disoccupazione, le riforme di struttura, i mutamenti di portafoglio in capitale e lavoro? Ma di tutto questo nel rapporto di Gonella non una parola...
Le leggi per l'applicazione della Costituzione attendono da anni: il referendum, la Corte Costituzionale, il riordinamento della Magistratura, l'Ente regione... Non una parola: non per niente l'on. De Nicola ha abbandonato la Presidenza del Senato. Invece, ecco le leggi liberistiche infinitamente peggiori del Codice fascista. Più ancora: poiché probabilmente i DC si sono accorti che sarà molto difficile ottenere l'approvazione dal Parlamento, ecco l'aggravamento di una politica, pasticcata fino al ridicolo, che calpesta la Costituzione e le leggi, con arbitri, repressioni e violenze, garantisce la vittoria elettorale, per la quale non pare sufficiente neppure la nuova legge truffaldina, alla quale il Consiglio Nazionale della D.C. ha dedicato tutte le sue discussioni...
Questo vuole l'on. Gonella anche se le sue esemplificazioni sono più ridicole che gravi. Vi sono degli edifici ex fascisti in cui hanno sede partiti politici ed organizzazioni sindacali e popolari? Gravissimo: bisogna riservarli alle ACLI, ed all'Azione cattolica. E vero che i fascisti hanno distrutto e bruciato centinaia e centinaia di case del popolo, che quegli edifici sono stati conquistati con il sangue di migliaia di partigiani: è vero che la libertà di associazione e di riunione diventa parola vana se non ci sono edifici per riunirsi: ma che importa questo? Pretti, d.c. e padroni, edifici ne hanno fin che ne vogliono...
Le feste dell'Unità sarebbero « caratterizzate da pubblica immoralità ». Chi se n'è mai accorto? Perché nessuna autorità è mai intervenuta sul fatto? E la penetrazione comunista nel mondo artistico, cinematografico, sportivo ecc. « anche la dose interviene lo Stato ». Ma i quattrini dello Stato sono dell'on. Gonella o di tutti gli italiani? Del resto queste preoccupazioni ci rallegrano: ci mostrano che si sentono battuti anche nel campo della cultura...
In sostanza la questione è che la D.C. ed i suoi padroni si accor-

LE CONCLUSIONI DI TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

Un più largo fronte di pace e di libertà per dare scacco all'offensiva reazionaria

La gravità della situazione economica e le nefaste conseguenze del riarmo nell'intervento del compagno Scoccimarro. Il dibattito sui problemi del Mezzogiorno - L'avanzata popolare a Roma - I discorsi dei compagni Spano e Colombi

I lavori del Comitato Centrale del P.C.I. si sono conclusi domenica sera, dopo una discussione ampia e approfondita, con un intervento del compagno Palmiro Togliatti, relatore sul tema all'ordine del giorno.

Il segretario generale del nostro Partito ha constatato come il dibattito abbia rivelato il pieno accordo dei compagni sulla impostazione che egli aveva dato al suo rapporto, sulla valutazione dei risultati elettorali e sui rilievi critici riguardanti alcuni aspetti del lavoro del Partito. Voi avete veduto — ha continuato — come il mio rapporto fosse impostato, deliberatamente, più che su una analisi dei risultati elettorali, su un esame della situazione interna e internazionale, quale si presenta oggi: la conclusione è stata che il fronte di unità con un'aggravata situazione interna...

La lotta per la pace
Sarebbe certamente sbagliato, dalla constatazione di un aggravamento della situazione interna e internazionale, noi deprivassimo, come conseguenza, la certezza che i propositi di guerra, i piani liberticidi dei gruppi reazionari del nostro Paese, saranno raggiunti e i loro obiettivi, avranno successo. Noi vediamo chiaramente oggi le loro intenzioni. L'abbiamo a cui vorrebbero trascinare il nostro Paese e l'umanità intera: ma è inevitabile che simili propositi riescano? No, non è inevitabile. Noi sappiamo oggi che andiamo verso

lotta più aspre e più difficili; ma quale ne sarà l'esito? Esso dipenderà — afferma con energia Togliatti — dal modo con cui saremo capaci di lavorare e di condurre al combattimento il popolo.

I piani dei provocatori di guerra, i propositi che si manifestano oggi da parte dei gruppi reazionari della borghesia italiana, sono stati assai più duri, e le questioni estremamente gravi, offendono in modo acuto la coscienza civile e democratica della maggioranza del popolo, e vengono a urtare con ideali e aspirazioni che sono profondamente radicate e che i lavoratori italiani, del ceto medio, degli intellettuali...

diritto al lavoro, al controllo dell'economia nazionale, all'assistenza sociale, al progresso — sono scritte soltanto sulla carta? No, compagni! Queste libertà e questi diritti sono radicati profondamente nell'animo dei lavoratori, sono vivi nella coscienza della grande maggioranza del popolo.

Andiamo a dire Togliatti avvertendo che non è solo di attacco contro di noi, ma contro tutte le libertà democratiche. La mia opinione è che, se saremo consolidati ed estenderemo il fronte di lotta per la pace e la libertà, il modo stesso con cui la Democrazia cristiana sta impostando la sua campagna elettorale si rivelerà come un grave errore e potrà non estendere il nostro contatto e noi

LA GRANDE INIZIATIVA DI SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE

Domani la giornata per la pace in Corea

Un telegramma dei sindacati cinesi alla C.G.I.L.

Domani in tutta Italia, come in tutto il mondo, nel secondo anniversario dell'aggressione imperialista contro il popolo coreano, i lavoratori celebreranno con assemblee popolari e riunioni sindacali la Giornata internazionale di solidarietà con la Corea. Migliaia di ordini del giorno si leveranno, nella ricorrenza del 25 giugno, da tutti i luoghi di lavoro per riaffermare l'esigenza di una giusta pace che ponga fine alla guerra di Corea e restituisca indipendenza e libertà a quel martoriato paese. I lavoratori, raccogliendo l'appello della Federazione Sindacale Mondiale e della CGIL, chiederanno il ritiro delle truppe straniere dalla penisola coreana, la guerra batteriologica e delle armi di distruzione di massa, il rispetto delle norme internazionali sul trattamento dei prigionieri, nonché la riduzione graduale

e generale degli armamenti, la pace e la collaborazione economica fra tutti i paesi del mondo, senza alcuna discriminazione, e il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e la libertà, nel progresso sociale e nell'indipendenza di tutti i popoli.

Da numerose località giungono notizie sulla preparazione della Giornata di domani. Alla CGIL è intanto pervenuto un telegramma da parte della Federazione dei Lavoratori Cinesi la quale, avuta notizia dell'iniziativa della CGIL, saluta i lavoratori italiani ringraziando per l'appoggio fraterno che essi danno alla lotta del popolo cinese e coreano per la pace e la libertà dei lavoratori americani. La CGIL ha risposto assicurando a sua volta la solidarietà e la simpatia dei lavoratori italiani e lo augurio fraterno per una vittoria delle forze della pace.

Allargare la nostra azione

Perciò — prosegue Togliatti — guai se dalla constatazione dell'aggravarsi della situazione, noi dovessimo ricavarne la conseguenza che bisogna chiudersi a noi stessi, accorciare il nostro fronte. Anzi l'offensiva reazionaria crea condizioni per cui è possibile avvicinare nuovi strati di popolazione, che si sentono offesi e minacciati: pone l'obbligo a noi di estendere il nostro contatto e noi

Il compagno Giuseppe Sotgiu eletto presidente del Consiglio Provinciale

A Foggia è stato eletto a presiedere il Consiglio il compagno sen. Luigi Allegato

Alle ore 11,07 di ieri mattina, dopo trentadue anni è tornato a riunirsi a Palazzo Valentini il Consiglio provinciale di Foggia. In un'aula provvisoria, affollata fino all'inverosimile, i 43 eletti hanno preso posto dietro i tavoli che furono a due mesi fa scrivano alla stessa Deputazione sotto la presidenza dell'onorevole Finocchiaro-Aprile.

Il presidente uscente, dopo aver rivolto un caloroso saluto ai suoi colleghi e alle popolazioni della provincia, ha incaricato il segretario di procedere all'appello: tutti i presenti. Dopo di che, constatato che nessun ricorso era stato presentato avverso alla elezione di alcun consigliere, la composizione della nuova assemblea è stata convalidata per alzata di mano.

A questo punto — quando, cioè, esaurite le formalità di rito si doveva passare alla elezione del Presidente e della Giunta — interviene il primo incidente, anch'essi formali: il monarchico Pennisi, dopo un tentativo di svolgere nell'aula un vero e proprio comizio,

TRA I SALARIATI DELLA DIFESA

Ondata di licenziamenti ordinata da Pacciardi

Forte denuncia della C. G. I. L. contro l'abusivo comportamento del ministro della Difesa

La C.G.I.L. comunica: « La Segreteria della CGIL è stata informata che il ministro della Difesa ha disposto centinaia di licenziamenti di operai degli enti e stabilimenti militari di La Spezia, Roma, Napoli e altre località, senza darne agli interessati la minima motivazione. »

Questi licenziamenti sono stati effettuati sotto forma di « non rinnovo del contratto di lavoro », in base a disposizioni repressive e vessatorie introdotte nell'Amministrazione dal defunto regime fascista.

Licenziamenti, che hanno colpito anche numerosi membri delle Commissioni Interne e dei Comitati Sindacali di categoria — in violazione del regolamento delle Commissioni Interne emanato dal Ministero della Difesa — gettano improvvisamente sul lastrico centinaia di onesti lavoratori, fra i quali numerosi madri di famiglia, con decine di anni di ininterrotto servizio.

La Segreteria della CGIL che già era intervenuta presso il ministro della Difesa appena ebbe notizia di questi provvedimenti, ha compiuto un nuovo passo presidiando lo stesso ministero, chiedendo

la revoca dei licenziamenti notificati e il rinnovo automatico del contratto di lavoro per tutti gli operai, per la durata di almeno un anno.

La Segreteria della CGIL plaude ai lavoratori di tutte le categorie e di tutte le correnti che si sono pronunciati unanimemente contro e ingiusti licenziamenti, tanto più gravi in quanto compiuti da un'Amministrazione statale, che ha il dovere di attenersi a principi di imparzialità e di obiettività. Essa invita la Camera del Lavoro e i lavoratori di tutte le categorie a sostenere attivamente la giusta causa degli operai colpiti.

Le notizie più recenti della grande offensiva contro i salariati della Difesa giungono da Napoli e Firenze. Rispettivamente, sono state spiccate venti lettere di licenziamento al panificio militare e all'Istituto geografico militare di Firenze, e numerose altre a Napoli, dove per notificare i licenziamenti le Amministrazioni militari hanno fatto intervenire repubblicani carabinieri e dall'Esercito. Anche a Roma numerosi salariati della Difesa sono stati improvvisamente licenziati.

SFRENATE PROVOCAZIONI AMERICANE ALLA GUERRA

500 bombardieri USA attaccano lo Yalu Clark riprende le discriminazioni forzate

Si Man Ri impone ad un'assemblea semi vuota e terrorizzata il rinvio delle elezioni

PAN MUN JON, 23. — Una nuova provocazione militare su larga scala è stata portata a termine oggi da cinquecento bombardieri americani su « obiettivi » dello Yalu. Il bombardamento ha una confusa matrice della marina americana hanno appoggiato l'operazione, che calpesta la Costituzione e le leggi, con arbitri, repressioni e violenze, garantisce la vittoria elettorale, per la quale non pare sufficiente neppure la nuova legge truffaldina, alla quale il Consiglio Nazionale della D.C. ha dedicato tutte le sue discussioni...
Questo vuole l'on. Gonella anche se le sue esemplificazioni sono più ridicole che gravi. Vi sono degli edifici ex fascisti in cui hanno sede partiti politici ed organizzazioni sindacali e popolari? Gravissimo: bisogna riservarli alle ACLI, ed all'Azione cattolica. E vero che i fascisti hanno distrutto e bruciato centinaia e centinaia di case del popolo, che quegli edifici sono stati conquistati con il sangue di migliaia di partigiani: è vero che la libertà di associazione e di riunione diventa parola vana se non ci sono edifici per riunirsi: ma che importa questo? Pretti, d.c. e padroni, edifici ne hanno fin che ne vogliono...
Le feste dell'Unità sarebbero « caratterizzate da pubblica immoralità ». Chi se n'è mai accorto? Perché nessuna autorità è mai intervenuta sul fatto? E la penetrazione comunista nel mondo artistico, cinematografico, sportivo ecc. « anche la dose interviene lo Stato ». Ma i quattrini dello Stato sono dell'on. Gonella o di tutti gli italiani? Del resto queste preoccupazioni ci rallegrano: ci mostrano che si sentono battuti anche nel campo della cultura...
In sostanza la questione è che la D.C. ed i suoi padroni si accor-

coreano — e come una vera e propria provocazione contro la Cina.

Come tale, l'incursione è stata accolta nella capitale britannica con vivissimo interesse. Scrive l'A.P.: « Il Parlamento, negli ambienti laburisti la notizia dell'incursione ha provocato una violenta reazione. Ricordando la distruzione fatta ai Comuni da Churchill il suo ritorno dalle U.S.A. secondo cui... il governo britannico « restava contrario ad ogni azione che potesse provocare una guerra con la Cina », si tende a considerare le incursioni in questione come un'ulteriore soluzione dei problemi militari al centro morto in cui si trovano le perturbazioni di Pan Mun Jon, punto morto provocato essenzialmente — sottolineano i laburisti — dalla questione strettamente politica dei prigionieri di guerra. La notizia dei bombardamenti è stata dunque accolta con inquietudine ai Comuni, dove si auspica che una dichiarazione di Churchill o di Eden valga a dissipare tale inquietudine al più presto... »

La provocazione militare in Corea è stata accompagnata da due gravissime decisioni annunciate oggi dal Quartier Generale americano, nel quadro della provocazione e della formula del « rimpatrio volontario ». La prima di esse si riferisce a 27.000 prigionieri di guerra coreani, arbitrariamente classificati come « internati civili » anziché come militari, catturati in combattimento, e come tali esclusi dagli elenchi dei prigionieri: a suo tempo consegnati dagli americani ai negoziatori statunitensi. Questi uomini — ha dichiarato stamane il gen. Harrison nella tenda di Pan Mun Jon — verranno trasferiti dai campi di Yongchon e Fusen e posti sotto la sovranità di Si Man Ri. La seconda decisione, ancor più grave della prima se si considera quanto è accaduto fino ad oggi nei campi di prigionia, è la ripetizione delle selezioni forzate a Kojia.

A Pan Mun Jon, i negoziatori cino-coreani hanno immediatamente elevato una vibrante protesta contro l'illegale provvedimento adottato nei confronti dei prigionieri di guerra, ricordando che la delegazione cino-coreana non ha mai riconosciuto l'arbitraria riclassificazione di una parte dei prigionieri popolari. Essa ha accettato, allo scopo di facilitare il ritorno dei prigionieri, così detti « internati civili », una decisa dopo la conclusione dell'armistizio; il gesto degli americani appare dunque come una mossa diretta a creare un fatto nuovo, che sarebbe assurdo il ritorno a casa. Quanto all'asserzione americana secondo cui i 27 mila « verranno rimessi in libertà », essa non è che una spudorata mezzogiornata, poiché la sorte di questi soldati vanno incontro sotto la sferza di Si Man Ri: è certo qualcosa di molto diverso dalla libertà.

La manovra americana sulla questione dei prigionieri registra intanto oggi un clamoroso scacco: il tentativo di isolamento degli aggressori nell'opinione pubblica americana. Stamane, era giunta notizia da Washington di un « piano indiano », ai termini del quale l'India si sarebbe assunta il compito di « centrale di smistamento » dei prigionieri cino-coreani; accontentandosi a che le discriminazioni avventurate sotto la sua supervisione. A New Delhi, un portavoce indiano ha smentito però recisamente in tal senso.

A Fusen, Si Man Ri ha portato a termine stamane in un'assemblea semi-vuota e terrorizzata il suo colpo di forza. Egli ha imposto, mentre attorno all'edificio si accingevano le bande minacciose di suoi sostenitori, il rinvio della designazione del presidente della repubblica prevista per oggi dalla costituzione. Al 15 agosto, restandogli inteso che « se per quest'epoca non sarà stata designata alcuna successore, Ri potrà rimanere al suo

posto a tempo indeterminato... Il voto dell'assemblea, illegale causa l'assenza del numero di deputati indispensabile, è stato immediatamente dichiarato non valido dal presidente della Camera, Shinnick.

AL CONSIGLIO DI SICUREZZA
Malik chiede la partecipazione di rappresentanti coreani e cinesi

NEW YORK, 23. — Al Consiglio di Sicurezza, riunitosi nuovamente oggi per discutere la proposta americana di un'inchiesta della Croce Rossa sull'impiego di armi batteriologiche in Corea, il delegato sovietico Malik ha chiesto che alla discussione siano invitate anche la Corea e la Cina.

Malik ha chiesto formalmente che l'invito ai rappresentanti della Corea e della Cina e la proposta americana di un'inchiesta siano esaminati contemporaneamente dal Consiglio di Sicurezza in sede di redazione dell'ordine del giorno dei lavori, sottolineando al riguardo, che il Consiglio non potrebbe decidere imparzialmente se senza ascoltare le due parti in causa.

AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D. C.

L'on. Gronchi resta solo a difendere la proporzionale

Il Senato attende la risposta di De Nicola

Anche ieri il Consiglio nazionale della D. C. ha dato al Paese lo spettacolo di isterismo reazionario senza precedenti.

Alla relazione di Gonella hanno fatto degnamente seguito interventi caratterizzati da fobia anticomunista e dalla ricerca del miglio senza macchia e senza macchia. La volontà degli elettori a vantaggio della D. C. Dalle scarse notizie trapelate dalla « Villa Parasio » (così si chiama il lussuoso albergo Anzio dove i dirigenti clericali si recano a discutere approfittando delle automobili ministeriali) risulta che la maggioranza dei consiglieri d.c. è decisa a liquidare la proporzionale, ritiene il sistema attuale, e si prepara a chiedere al Senato la D.C. il monopolio politico ed è nettamente favorevole ad una legge elettorale con gli appalti, e il premio di maggioranza.

L'isterismo reazionario dei principali dirigenti democristiani, se ha dato luogo addirittura a gare di anticomunismo (Scelba si è dovuto addirittura difendere dall'accusa di non aver svolto una politica decisamente polizista mentre il vice segretario del partito Ravajoli ha sbalordito i suoi colleghi per la virulenza antidemocratica del suo intervento) non ha impedito però che si manifestasse segno di malcontento e di insoddisfazione per l'indirizzo del partito. Tipico in questo senso l'intervento del capo della C.I.S.L. Pastore, il quale sembra che abbia attribuito il consolidamento e il rafforzamento delle posizioni dei partiti democratici alla « scarsa comprensione che il governo ha dimostrato nei confronti dei problemi di carattere sociale ».

L'unico intervento di una certa serietà è stato quello dell'on. Gronchi il quale ha detto che « ogni sistema maggioritario ed in genere ogni correttivo della proporzionale spinge a blocchi, ed alleanze anche innaturali, devia il retto sviluppo delle forze politiche, ecc. Inoltre il carattere artificioso di maggioranze costituite con questi metodi, mina il prestigio di queste, l'autorevolezza, la capacità di go-

verno, fra le espressioni formali e giuridiche di certi istituti e quelle reali di un Paese ». L'on. Gronchi ha detto che « il sistema di convicimento che sia utile conservare la proporzionale. »

Il Consiglio nazionale ha rinviato la conclusione dei suoi lavori a oggi. De Gasperi e Gonella replicano dicendo che i loro disegni, non sono stati smentiti. Tutto fa infatti prevedere che i d. c. approveranno l'ordine del giorno presentato da Taviani e da Rumor ed al quale anche Fanfani ed alcuni ex dossettiani hanno dato la loro adesione. Questo ordine del giorno rimette praticamente nelle mani dei dirigenti clericali e del governo ogni decisione in materia di legge elettorale, ed affida ad essi il mandato di ripetere provvisoriamente lo sperimento della coalizione quadripartita.

Negli ambienti politici si sottolinea che i dirigenti d. c. sono ancora una volta divisi nella valutazione politica e quindi nelle conseguenze da trarre nella scelta del sistema elettorale e delle alleanze.

Tra le altre questioni che preoccupano gli ambienti politici va messa in primo piano la crisi della Presidenza del Senato. A tutte le ore si rievoca la sua nomina. Non aveva fatto conoscere la sua risposta al rinnovato invito di tutti i senatori a recedere dalle dimissioni. Il Senato si è deciso soltanto nel giorno scorso a render noto che i fascisti giustiziati e scomparsi nei giorni dell'insurrezione nazionale ammontano a poco più di un migliaio, avendosi la vergognosa campagna fascista su « trecentomila morti ».

Il dito nell'occhio

Il Messaggero, e proposito dello scudo scudato, abbattuto nel cielo del Baltico, dice che « è stato, da parte degli aerei sovietici, un eccesso di difesa che dà da pensare ».

« Evidentemente, dice da pensare, è un eccesso di difesa che dà da pensare, nella guerra in Corea, e sarebbe come se un leonotto notturno, il quale, messo fuori combattimento da un agguato, lo denunciassero per « eccesso di difesa ». Poi c'è la barzelletta di quel tale che, tirando di scerma, si lamentava irritato: « Ma come faccio a colpirla, se non sta mai ferma? ».

Le frasi celebri

« Questa cittadina è risorta più bella e più vasta di prima ». Dal discorso di De Gasperi ad Anzio, riportato dal Popolo.

E Roma risorgerà più bella e più vasta che prima ». Giorgio Petrucci - Nerone, atto II.

Il fesso del giorno

« I minatori-eroli di Cabernardi hanno quello che vogliono, in fondo ai pozzi: se gli piacesse potrebbero ottenerlo anche caviale e vodka. Ma una cosa non ricevono, e forse neppure chiedono: lamette da barba ». Nando Sotgiu, dal Giornale d'Italia.

Ecclesi

« Ma come faccio a colpirla, se non sta mai ferma? ».



Il compagno Sotgiu

zioso castello di vimini imbrobbiato di seta verde, gentilmente prestato dalla Camera dei Deputati) e depongono la propria scheda: alle 12,43 si ha il risultato del primo scrutinio:

Votanti:	45 su 45
maggioranza:	23
Sotgiu:	22
Finocchiaro:	17
Schede bianche:	6

La votazione deve essere ripetuta: né Sotgiu, né Finocchiaro-Aprile hanno infatti ottenuto la maggioranza di 23 voti prevista dalla legge. Le operazioni vengono pertanto riprese. Mentre il compagno Perna legge i voti delle schede con voce fredda e distaccata, nell'aula si nota una certa tensione: i due candidati alla presidenza in lizza sono sempre Sotgiu e Finocchiaro e il pubblico,

seggio presidenziale e viene così proclamato capo della nuova amministrazione provinciale: nuovi, fragorosi applausi si levano dal pubblico e dal settore di sinistra per salutare con gioia il grande avvenimento. A destra, i consiglieri si sforzano di non far assu-

(Continua in 2. pagina, 1. colonna)

Il compagno Allegato eletto presidente provinciale a Foggia

FOGGIA, 24. — Il Consiglio, composto di 18 consiglieri di sinistra, 6 d. c., 3 monarchici, 2 missini e un liberale, dopo aver deciso all'unanimità di inviare un telegramma di saluto al Presidente della Repubblica, ha proceduto alla elezione del nuovo presidente del consiglio sen. Luigi Allegato è stato eletto presidente fra le acclamazioni della folla presente.

La conclusione dei lavori del C. C.

Gli interventi dei compagni Montagnana, Natoli, Bufalini, Masetti, Scalia - La chiusura dei lavori

(Continuazione dalla prima pagina)
tarla a un serio scacco. Noi abbiamo fiducia nel popolo italiano, poiché sappiamo che questo popolo ama profondamente la libertà e la pace e tutte le volte in cui gli è stato possibile esprimere il suo pensiero, esso sempre si è pronunciato contro i tentativi di reazione antica per una democrazia e per il progresso.

NATOLI

Nella mattinata di domenica il Comitato Centrale del P.C.I., dopo gli interventi di SECCIMARRO, ALICATA e ALLEGATO, che abbiamo riferito ieri, ha continuato il dibattito sul rapporto del compagno TOGLIATTI con un intervento del compagno Aldo NATOLI, segretario regionale per il Lazio. Egli fa, innanzi tutto, un quadro dei risultati elettorali Roma e nel Lazio in un quadro luce che un quarto dei voti guadagnati in queste elezioni dalle forze popolari rispetto al 18 aprile sono stati guadagnati nel Lazio e nel quinto soltanto a Roma e nella Provincia di Roma. Egli ha poi capovoltato il rapporto tra le forze popolari e la Democrazia Cristiana ed è stato inferto un colpo duro anche al PRI e al PSDI. Vi è stato un avvenimento sensibile delle destre e particolarmente del MSI. Le perdite della Democrazia cristiana hanno superato ogni previsione compresa quella degli stessi ambienti vaticani.

Dopo aver ricordato che il compagno Toigliatti ha giudicato i risultati di Roma una vittoria, anche se non piena Natoli ricorda come si è piunti alla costituzione della Lista Cittadina. Le forze popolari hanno ottenuto il 30 per cento l'obiettivo della ricerca di uno schieramento nuovo che superasse e allargasse il blocco dei partiti comunista e socialista e realizzasse una larga coalizione fondata sui gruppi di massa e di personalità non ancora decisamente orientate a sinistra con un programma di rinnovamento della capitale, di distensione e di pace. Da questa idea nasce la Lista Cittadina che ha ottenuto uno schieramento nuovo rispetto al Blocco del Popolo e che ha già avuto sensibili ripercussioni sull'intero schieramento politico nazionale. Dopo aver ricordato che questo risultato non avrebbe potuto essere realizzato se il Partito a Roma non fosse già stato educato ad una larga politica di unità popolare, NATOLI ha dimostrato sulla base di un esame particolareggiato dei risultati elettorali, che la Lista Cittadina è riuscita a conquistare i suffragi di una parte considerevole del ceto medio impleggiato, delle donne dei piccoli commercianti e degli artigiani. E' indubbio però che se lo schieramento politico patrocinato dal senatore Nitoli fosse sorta prima i risultati elettorali sarebbero stati migliori. Tuttavia nonostante alcuni difetti nell'azione elettorale del Partito (soprattutto sul tema dell'antifascismo e della rinascita della capitale) si può affermare che a Roma le forze popolari hanno aumentato quantitativamente le loro qualificazioni. Si tratta ora di rendere stabili questi risultati e di sviluppare l'iniziativa della Lista Cittadina nel sottile terreno elettorale. Questo sottile schieramento infatti ha battuto in partenza l'anticomunismo e ha offerto alle masse popolari la pos-

sibilità di nuove alleanze. NATOLI conclude il suo intervento mettendo in rilievo i successi ottenuti anche nelle province di Roma, Frosinone e Rieti, dove le forze popolari hanno conquistato le decine di comuni e la D. C. ha perduto un grande numero di voti e molte amministrazioni.

MONTAGNANA

Parla ora il compagno Mario MONTAGNANA, vice responsabile della Commissione lavoro di massa. Le elezioni nel Mezzogiorno, ed in particolare nel Mezzogiorno, rappresentano un passo decisivo verso la realizzazione della «svolta» della costruzione del Partito e delle organizzazioni di massa. In questo campo il distacco tra l'Iniziativa centro-sinistra e alcune zone del Sud è però ancora forte ed è quindi necessario un serio lavoro di costruzione e di organizzazione. I risultati elettorali confermano infatti che le forze popolari hanno ottenuto il 30 per cento ed è più forte la percentuale degli organizzati nei sindacati e nelle associazioni di massa. MONTAGNANA mette quindi in rilievo l'esperienza positiva dei costruttori: essi hanno reclutato migliaia di nuovi iscritti ai sindacati, hanno creato centinaia di nuovi comitati e decine di comitati sindacali. Questo lavoro si è generalizzato sciogliendo accuratamente gli elementi, preferibilmente tra gli attivisti che già lavorano nella stessa provincia o nella stessa regione, e levando il lavoro di organizzazione alle lotte dei lavoratori.

BUFALINI

Ha ora la parola il compagno Paolo BUFALINI, segretario della Federazione di Palermo. Egli afferma che i risultati elettorali della Sicilia, pur essendo leggermente inferiori alle previsioni, sono positivi perché, malgrado la accentratrice pressione dell'avversario, lo schieramento popolare dell'Autonomia e della Rinascita ha ottenuto 64 mila voti in più rispetto al 18 aprile, ha aumentato l'anno scorso nelle quali erano stati guadagnati 183 mila voti nei confronti del 18 aprile. La D. C., pur avendo raggiunto solo il 30 per cento dei suffragi raccolti il 18 aprile, ha aumentato i suoi voti rispetto al 3 giugno 51: ciò prova che si è verificato un processo di ricostituzione delle forze reazionarie intorno alla Democrazia cristiana. Le destre sono rimaste stazionarie e il MSI ha subito addirittura dei regressi che hanno destato scorgiamiento tra i suoi seguaci. Il movimento neo-fascista rimane però una forza di strati sempre più larghi della popolazione. L'Umbria è ora orientata prima verso i monarchici e poi verso i fascisti e i monarchici e il fatto che un elettorato permanente influente da forze apertamente reazionarie. Questo fenomeno si riscontra dalla situazione di vita che si fa sentire sempre più duramente sulle grandi masse popolari e investe i ceti medi e il pericolo della guerra, il timore di un nuovo conflitto. Estranei a queste cause possono essere riporate immediatamente ad una politica di riarmo, che caratterizza e domina l'azione governativa.

MASETTI

Ultimo oratore della seduta mattutina di domenica è il compagno Alberto MASETTI, segretario regionale per l'Umbria. Egli si chiede innanzi tutto come mai in Umbria il Partito non abbia una forza politica e organizzativa adeguata alla sua larghissima base di massa. D. C. e reattivo rafforzamento dell'estrema destra, ma come nel complesso, lo schieramento conservatore-reazionario abbia perso terreno di fronte all'avanzata dello schiera-

mento popolare. Masetti afferma che il Partito è riuscito in generale a superare la frattura tra la massa fondamentale della popolazione (contadini e mezzadri) e la piccola borghesia della città, il compagno Masetti conclude il suo intervento affermando che una delle cause della debolezza organizzativa del Partito e dei Sindacati è l'arretratezza della struttura economica dell'ambiente dell'Umbria: per superare questo difetto è necessario intensificare l'azione del Partito nelle lotte per la rinascita e per la pace.

SCALIA

Il primo oratore della seduta meridiana è il compagno Umberto SCALIA, segretario della Federazione di Pescara. A proposito dei risultati elettorali nel Molise, Scalia nota che per la prima volta le forze popolari guidate dal PCI si sono presentate alle elezioni con un proprio programma di rinascita. La Democrazia cristiana ha perduto 46.000 voti e le sinistre ne hanno guadagnati oltre 10.000. Tuttavia i risultati nel Molise, per il lavoro svolto dal Partito e per lo sviluppo del movimento popolare quale si era andato delineando alla vi-

lità delle elezioni, sono stati inferiori alle nostre previsioni. Ma sono le elezioni della provincia di Pescara che consentono di vedere alcuni problemi di fondo del movimento popolare abruzzese. Dopo la grande vittoria del 10 giugno 1951, quando le sinistre passarono dal 36 al 43 per cento dei voti e furono chiamate ad amministrare il 58 per cento di tutta la popolazione della provincia, nuovi e più complessi compiti si posero innanzi al Partito. Ci accorgemmo che la nostra struttura organizzativa era inadeguata alla nuova situazione la quale richiedeva, oltre che una più forte organizzazione, un tipo superiore di direzione politica, capace di elevare il livello delle masse. In questa fase di equilibrio fra l'influenza nostra e la forza organizzativa si sviluppò l'iniziativa nemica attraverso la messa in cantiere di opere pubbliche e una politica sfrenata di commercio di queste condizioni - conclude Scalia - possiamo affermare di aver resistito bene poiché abbiamo perduto soltanto poche centinaia di voti rispetto al 1951. Ciò dimostra che con metodi diversi la nostra classe si allora sono diventati parti integrante dello schieramento popolare.

Prende a questo punto la parola il compagno Scoccimarro, segretario del Partito. Scoccimarro sottolinea come le elezioni abbiano rivelato uno spostamento interno nel blocco anticomunista, con perdita di voti da parte della D. C. e relativo rafforzamento dell'estrema destra, ma come nel complesso, lo schieramento conservatore-reazionario abbia perso terreno di fronte all'avanzata dello schiera-

mento popolare. Qual è - si chiede Scoccimarro - il significato politico dei risultati elettorali, e quali sono i motivi di fondo che hanno determinato l'orientamento degli elettori?

E' fuori di dubbio - risponde - che i risultati delle elezioni rivelano che il turbamento, l'incertezza e il malessere che la politica governativa si diffonde in strati sempre più numerosi del popolo italiano. Le cause fondamentali di questo fatto sono due: il malessere economico, il peggioramento delle condizioni di vita che si fa sentire sempre più duramente sulle grandi masse popolari e investe i ceti medi e il pericolo della guerra, il timore di un nuovo conflitto. Estranei a queste cause possono essere riporate immediatamente ad una politica di riarmo, che caratterizza e domina l'azione governativa.

Siamo arrivati al punto di sentire all'anno del governo affermare candidamente che le speranze per il riarmo portano un beneficio, aumentano l'occupazione, elevano i consumi, tonificano il mercato, e altre sciocchezze del genere. Il ministro Pella continua a fare sfoggio di ottimismo che confina con la fatuità. Eppure negli altri paesi, in Inghilterra, in Francia, non si nascondono le conseguenze negative del riarmo e i pericoli che esso comporta. A questo punto, fuori dell'acquario di Pella, si può dire che non ha detto Churchil ma non quanto basta per galleggiare. E invece dobbiamo mutare e nuotare contro corrente. Io mi domando se la gente si rende conto che stiamo tutti sopra un trabocchetto e se lo immaginiamo Pella che pronuncie un discorso simile? E in Francia, per lanciare un nuovo prestito, si è fatto ricorso alla novità della garanzia, a causa della sfiducia nella capacità dell'economia francese di resistere al peso del bilancio miliardario.

In Italia, con una struttura economica assai più debole di quella inglese e francese con ritardi regionali particolarmente arretrate, con una situazione finanziaria precaria, con due milioni di disoccupati permanenti, si cominciano ad ascrivere che tutto va per il meglio!

Quando si esalta la ricostruzione post-bellica dell'Italia, adducendo quasi ad esempio per gli altri paesi, si mente consapevolmente: tutti i dati ufficiali delle Nazioni Unite rivelano che l'Italia è regolarmente all'ultimo o a uno degli ultimissimi posti in Europa nel campo della ricostruzione e degli investimenti; e ciò vale per l'edilizia, per l'agricoltura, per i trasporti, per la marina mercantile, per gli impianti

industriali. Quando il governo ci dà un quadro ottimistico della situazione e delle sue prospettive, come ha fatto giorni fa il ministro del Tesoro in Parlamento, è facile rispondergli citando ad esempio l'ultima relazione della Camera di Commercio di Milano, la quale dice tra l'altro: «in campo industriale, la situazione sembra caratterizzata da un lieve regresso rispetto all'anno scorso... In campo commerciale, la situazione può essere considerata come soddisfacente...». Per il partito di velocità di rotazione delle merci rimane sensibilmente rallentata dalla nota scarsità di liquido... Nel campo dell'operatività la situazione è decisamente preoccupante...». Il partito comunista viene prospettata una situazione finanziaria che assicurerebbe la possibilità di larghi investimenti pubblici nonostante il deficit garantito dal bilancio (oltre 60 miliardi di dollari) e che gli risponderebbe citando la stessa relazione della Banca d'Italia, nella quale si trova sia pur cautamente esposto un giudizio secondo cui «la situazione finanziaria non potranno essere rivisti e ridotti. I veri effetti delle spese straordinarie di riarmo, malgrado tutto l'ottimismo ufficiale, sono oramai ben noti a questo punto. Qual è il vizio, diminuzione della produzione civile, crisi della piccola e media industria, depauperamento dell'agricoltura, dissesto finanziario e minaccia di inflazione...». Ma c'è un aspetto fondamentale della politica di riarmo - dice Scoccimarro - sul quale desidero richiamare l'attenzione. Il danno economico delle spese straordinarie per il riarmo, non soltanto dal consumo improduttivo di capitali ma anche dalla distorsione anticiclica provocata nella struttura produttiva del paese. Questo secondo aspetto è forse ancora più importante del primo, ed ha un carattere di assoluta generalità. Il riarmo si ripercuote nel Mezzogiorno in modo più grave che non nelle regioni settentrionali. Nel sud si ha un più basso tenore di vita, una produzione industriale notevolmente inferiore a quella del resto del paese, un più alto consumo di beni di prima necessità, un'industria prevalentemente piccola e media, una struttura economica prevalentemente agricola. La politica di riarmo impedisce perciò la rinascita del Mezzogiorno non solo per l'impiego improduttivo di centinaia di miliardi, ma per la distorsione che essa provoca nell'economia del paese aggravando ancor più lo stato di inferiorità in cui si trova il Mezzogiorno.

Queste rapide indicazioni confermano che il malessere economico è stato uno dei motivi fondamentali che hanno influito sugli elettori, orientando il voto. E' certo di miglioramento, ma di peggioramento della situazione. Per mutare la prospettiva, occorre un mutamento di fondo della politica governativa, occorre che si abbandonino le politiche di priorità della politica di riarmo, attuare una riforma agraria che elimini la struttura del latifondo, promuovendo l'effettiva industrializzazione delle regioni meridionali. Questa sarebbe la politica di riarmo che noi proponiamo e alla quale proponiamo di aderire.

Giuseppe Cavallera, nacque da famiglia poverissima, nel gennaio del 1873 a San Costanzo (Cuneo). Fra sacrali e santi, frequentò la scuola liceale a Cuneo e la facoltà di medicina nella Università di Torino. Andò a frequentare gli ultimi due anni alla Università di Cagliari dove si laureò. In Sardegna, dove si era recato per terminare i suoi studi nella Università di Cagliari, entrò nelle file del Partito Socialista e si dedicò alla sua attività di operaio e di difensore del patto atlantico. Ma i fatti incominciarono a far aprire gli occhi a molta gente. Cavallera era un uomo di grande intelligenza, di grande serietà e di grande dedizione. Nel 1918 fu eletto consigliere regionale e successivamente deputato alla Camera. Fu uno dei più attivi esponenti del Partito Socialista e fu uno dei più fedeli collaboratori di Palmiro Togliatti. Cavallera era un uomo di grande intelligenza, di grande serietà e di grande dedizione. Nel 1918 fu eletto consigliere regionale e successivamente deputato alla Camera. Fu uno dei più attivi esponenti del Partito Socialista e fu uno dei più fedeli collaboratori di Palmiro Togliatti.

Giuseppe Cavallera, nacque da famiglia poverissima, nel gennaio del 1873 a San Costanzo (Cuneo). Fra sacrali e santi, frequentò la scuola liceale a Cuneo e la facoltà di medicina nella Università di Torino. Andò a frequentare gli ultimi due anni alla Università di Cagliari dove si laureò. In Sardegna, dove si era recato per terminare i suoi studi nella Università di Cagliari, entrò nelle file del Partito Socialista e si dedicò alla sua attività di operaio e di difensore del patto atlantico. Ma i fatti incominciarono a far aprire gli occhi a molta gente. Cavallera era un uomo di grande intelligenza, di grande serietà e di grande dedizione. Nel 1918 fu eletto consigliere regionale e successivamente deputato alla Camera. Fu uno dei più attivi esponenti del Partito Socialista e fu uno dei più fedeli collaboratori di Palmiro Togliatti.

Giuseppe Cavallera, nacque da famiglia poverissima, nel gennaio del 1873 a San Costanzo (Cuneo). Fra sacrali e santi, frequentò la scuola liceale a Cuneo e la facoltà di medicina nella Università di Torino. Andò a frequentare gli ultimi due anni alla Università di Cagliari dove si laureò. In Sardegna, dove si era recato per terminare i suoi studi nella Università di Cagliari, entrò nelle file del Partito Socialista e si dedicò alla sua attività di operaio e di difensore del patto atlantico. Ma i fatti incominciarono a far aprire gli occhi a molta gente. Cavallera era un uomo di grande intelligenza, di grande serietà e di grande dedizione. Nel 1918 fu eletto consigliere regionale e successivamente deputato alla Camera. Fu uno dei più attivi esponenti del Partito Socialista e fu uno dei più fedeli collaboratori di Palmiro Togliatti.

Giuseppe Cavallera, nacque da famiglia poverissima, nel gennaio del 1873 a San Costanzo (Cuneo). Fra sacrali e santi, frequentò la scuola liceale a Cuneo e la facoltà di medicina nella Università di Torino. Andò a frequentare gli ultimi due anni alla Università di Cagliari dove si laureò. In Sardegna, dove si era recato per terminare i suoi studi nella Università di Cagliari, entrò nelle file del Partito Socialista e si dedicò alla sua attività di operaio e di difensore del patto atlantico. Ma i fatti incominciarono a far aprire gli occhi a molta gente. Cavallera era un uomo di grande intelligenza, di grande serietà e di grande dedizione. Nel 1918 fu eletto consigliere regionale e successivamente deputato alla Camera. Fu uno dei più attivi esponenti del Partito Socialista e fu uno dei più fedeli collaboratori di Palmiro Togliatti.

Giuseppe Cavallera, nacque da famiglia poverissima, nel gennaio del 1873 a San Costanzo (Cuneo). Fra sacrali e santi, frequentò la scuola liceale a Cuneo e la facoltà di medicina nella Università di Torino. Andò a frequentare gli ultimi due anni alla Università di Cagliari dove si laureò. In Sardegna, dove si era recato per terminare i suoi studi nella Università di Cagliari, entrò nelle file del Partito Socialista e si dedicò alla sua attività di operaio e di difensore del patto atlantico. Ma i fatti incominciarono a far aprire gli occhi a molta gente. Cavallera era un uomo di grande intelligenza, di grande serietà e di grande dedizione. Nel 1918 fu eletto consigliere regionale e successivamente deputato alla Camera. Fu uno dei più attivi esponenti del Partito Socialista e fu uno dei più fedeli collaboratori di Palmiro Togliatti.

Giuseppe Cavallera, nacque da famiglia poverissima, nel gennaio del 1873 a San Costanzo (Cuneo). Fra sacrali e santi, frequentò la scuola liceale a Cuneo e la facoltà di medicina nella Università di Torino. Andò a frequentare gli ultimi due anni alla Università di Cagliari dove si laureò. In Sardegna, dove si era recato per terminare i suoi studi nella Università di Cagliari, entrò nelle file del Partito Socialista e si dedicò alla sua attività di operaio e di difensore del patto atlantico. Ma i fatti incominciarono a far aprire gli occhi a molta gente. Cavallera era un uomo di grande intelligenza, di grande serietà e di grande dedizione. Nel 1918 fu eletto consigliere regionale e successivamente deputato alla Camera. Fu uno dei più attivi esponenti del Partito Socialista e fu uno dei più fedeli collaboratori di Palmiro Togliatti.

livi di aggressione, alla luce degli stessi documenti che oggi si hanno sulla provocazione della guerra in Corea. Bisogna mantenere la vigilanza dei nostri popoli, per impedire che siano traliti in inganno dalle menzogne della propaganda imperialista, come è avvenuto per tanta gente al tempo della aggressione americana in Corea. La esperienza americana della Corea deve servire a far conoscere la verità di ciò che i rapporti tra la D. C. e i monarchici ed il MSI. La D. C. - nota l'oratore - fa appello ai monarchici in attesa che la legge antifascista costringa il MSI ad abbandonare la sua politica di esteriori del fascismo e lo renda maturo per la collaborazione. La D. C. ha lo stesso fine e gli stessi obiettivi dei fascisti ma il persegua con metodi diversi. La D. C. non può passare ad una politica fascista di reazione aperta senza provocare fratture e contrasti nel suo seno e tra i suoi alleati. Da altra parte, il fascismo nel sud è ancora in attesa della reazione agraria contro la riforma fondiaria. Gli industriali del nord appoggiano in questa azione gli agrari del sud ma non possono adottare la politica di atteggiamento del fascismo perché hanno il problema di spezzare il movimento operaio e sentono che lo sviluppo del fascismo favorirebbe l'unità della classe operaia e delle forze popolari. Si può quindi prevedere che la D. C. continuerà la sua manovra verso destra tendente ad assorbire il fascismo accettando i fini ma mutandone i metodi. Perciò il partito di governo rimane il nemico principale, il pericolo maggiore.

Dopo una analisi critica del modo come le nostre organizzazioni hanno applicato in politica il risultato complessivo sulla base dei risultati elettorali, Scoccimarro mette in rilievo l'importanza particolare che assume la conquista dei comuni nel Mezzogiorno. Proprio perché il Mezzogiorno è caratterizzato da uno stato di disgregazione sociale - egli dice - le amministrazioni comunali e provinciali possono diventare lo strumento fondamentale per conquistare e consolidare nuove alleanze. Al comune e alla provincia fanno capo tutti i problemi della vita quotidiana, quei problemi cioè che sono i più idonei ad aprirci la via fra i ceti di piccola e media borghesia che bisogna conquistare alla lotta per la pace e per la libertà. Noi siamo in minoranza la nostra azione può acquistare un grande significato politico. E' necessario quindi che il Partito rivolga la massima attenzione a questo settore del suo lavoro.

Secondo PESSI, segretario regionale della Liguria. Egli fa una analisi critica dei risultati elettorali di Spezia mettendo in luce che il blocco anticomunista ha una organizzazione di partito, e particolarmente la tendenza al settarismo e alla presunzione di forza. Satisfacenti sono stati invece i risultati delle elezioni supplementari dei collegi provinciali di Genova dove i nostri compagni hanno vinto con notevole distacco. Ciò è dovuto al buon lavoro organizzativo che ci ha consentito di svolgere una intensa propaganda capillare e all'entusiasmo dei nostri compagni che hanno dato il loro voto ai monarchici. Ciò deve farci riflettere poiché se finora il governo non è riuscito a dar vita ad un regime reazionario più larga alla lotta per la

la campagna elettorale hanno lavorato nel Mezzogiorno. Questa esperienza è stata utile ad essi perché ha aperto loro nuovi orizzonti e ha mostrato come si può lavorare con successo anche in condizioni molto difficili. D'altra parte, gli organizzati dei compagni nel Mezzogiorno ha consentito di trasmettere alle nostre organizzazioni meridionali lo stile di lavoro, la disciplina e il metodo della classe operaia. Subito dopo, il compagno Colombi ha svolto alcune considerazioni sulle manifestazioni fasciste che si sono avute durante la campagna elettorale. Egli nota che le masse mobilitate dal MSI non possono definirsi e-morfie come quelle che hanno dato il loro voto ai monarchici. Ciò deve farci riflettere poiché se finora il governo non è riuscito a dar vita ad un regime reazionario più larga alla lotta per la

estese al bacino minerario di Iglesias, dove lavoravano 15 mila minatori. Sorsero così nel 1903 una prima organizzazione fra gli operai della miniera, scioperi e miglioramenti salariali furono le fasi di un lungo ma vittorioso periodo di lotta dei minatori. Furono dure battaglie nel corso delle quali i reazionari comuncarono lo scacco di Buggera, del 4 settembre 1904, nel quale lasciarono la vita 4 minatori.

Nelle elezioni politiche del 1919 i suoi amici lo vollero candidato nella provincia di Cuneo e dopo una movimentata campagna elettorale, riuscì eletto deputato, con una brillante votazione. Ma il regime fascista non gli dette respiro e lo perseguì continuamente con angherie e arresti.

Ridotto alla miseria, visse negli ultimi anni esercitando la professione di medico in vari comuni del Lazio. Il 19 aprile 1948 i battellieri di Cagliari ed i minatori dell'Iglesias, che lo avevano voluto loro deputato al Parlamento nel lontano 1913, gli riconfermarono la fiducia e lo elessero senatore della Repubblica nel Fronte Democratico Popolare.

Al compianto compagno Cavallera subentrerà al Senato il compagno avv. Antonio Cassitta. Ai familiari dell'Estirto, colpiti da così grave lutto giungano le commosse condoglianze del P.C.I. e dell'Unità.

Ma il regime fascista non gli dette respiro e lo perseguì continuamente con angherie e arresti. Ridotto alla miseria, visse negli ultimi anni esercitando la professione di medico in vari comuni del Lazio. Il 19 aprile 1948 i battellieri di Cagliari ed i minatori dell'Iglesias, che lo avevano voluto loro deputato al Parlamento nel lontano 1913, gli riconfermarono la fiducia e lo elessero senatore della Repubblica nel Fronte Democratico Popolare. Al compianto compagno Cavallera subentrerà al Senato il compagno avv. Antonio Cassitta. Ai familiari dell'Estirto, colpiti da così grave lutto giungano le commosse condoglianze del P.C.I. e dell'Unità.

to che per una simile politica mancava ad esso una base di massa. E' necessario quindi bandire ogni tolleranza nei confronti delle manifestazioni neofasciste e sviluppare una seria iniziativa politica verso le masse che seguono il MSI.

Colombi esamina poi la situazione esistente nelle grandi fabbriche, dando un giudizio positivo del modo come la classe operaia ha condotto finora le lotte salariali. Non altrettanto entusiasta è stata invece l'azione dei sindacati contro la corruzione padronale e gli attacchi alle libertà sindacali. Anche Colombi, come Pessi, ritiene che sia necessario dare un carattere più combattivo alle lotte operaie per questo lasciarci trascinare sempre sul terreno dello sciopero. Bisogna anzi imparare a combattere con tutte le armi, con tutti i metodi, dall'assemblea al comizio alla manifestazione di massa, comprendendo alla classe operaia quali sono i pericoli che ci minacciano e i compiti che ci stanno dinanzi. Colombi denuncia l'esistenza di una tendenza all'opportunismo in certi strati del partito e conclude insistendo sulla necessità di fare delle sezioni di strada nelle zone ope-

Il saluto del C. C. ai comunisti francesi

Il Comitato Centrale del P.C.I. ha approvato, nel corso della sua riunione, il seguente messaggio di saluto rivolto al Comitato centrale del Partito comunista francese:

Il C. C. del P.C.I. rinnova il saluto fraterno e l'espressione della solidarietà dei comunisti e dei lavoratori italiani al compagno Jacques Duclos, valoroso combattente per la pace, per la libertà, per il socialismo. Il C. C. assicura il Partito comunista francese impegnato nella lotta in difesa dell'indipendenza nazionale e delle libertà democratiche che i patrioti e i democratici italiani lottano con decisione e con tenacia contro l'intervento straniero e contro la minaccia della guerra. In questi giorni le manifestazioni e le proteste delle grandi masse di ogni villaggio e di ogni città della penisola contro il generale della peste, si sono ovunque accompagnate alla protesta per l'arresto illegale di Jacques Duclos e dei militanti comunisti francesi perseguitati dai reazionari asserviti allo straniero. La forza ed il vigore con i quali i lavoratori francesi hanno saputo rispondere all'attacco, dimostrano che il popolo francese come quello italiano non si lascerà mai trascinare nell'infame guerra di aggressione che gli imperialisti americani ed i loro complici stanno preparando. I partiti comunisti ed il grande movimento dei lavoratori hanno conosciuto molti attacchi e molte provocazioni, ma in definitiva le forze reazionarie sono sempre state battute, crollando sotto il peso delle loro misure illegali e del loro delitto. Con il nostro augurio cordiale per il Partito comunista francese, che conduce la sua lotta secondo l'impegno e l'ispirazione di Maurice Thorez e di Jacques Duclos noi esprimiamo la certezza che i popoli avranno ancora una volta l'ultima parola.

La campagna elettorale hanno lavorato nel Mezzogiorno. Questa esperienza è stata utile ad essi perché ha aperto loro nuovi orizzonti e ha mostrato come si può lavorare con successo anche in condizioni molto difficili. D'altra parte, gli organizzati dei compagni nel Mezzogiorno ha consentito di trasmettere alle nostre organizzazioni meridionali lo stile di lavoro, la disciplina e il metodo della classe operaia.

Subito dopo, il compagno Colombi ha svolto alcune considerazioni sulle manifestazioni fasciste che si sono avute durante la campagna elettorale. Egli nota che le masse mobilitate dal MSI non possono definirsi e-morfie come quelle che hanno dato il loro voto ai monarchici. Ciò deve farci riflettere poiché se finora il governo non è riuscito a dar vita ad un regime reazionario più larga alla lotta per la

estese al bacino minerario di Iglesias, dove lavoravano 15 mila minatori. Sorsero così nel 1903 una prima organizzazione fra gli operai della miniera, scioperi e miglioramenti salariali furono le fasi di un lungo ma vittorioso periodo di lotta dei minatori. Furono dure battaglie nel corso delle quali i reazionari comuncarono lo scacco di Buggera, del 4 settembre 1904, nel quale lasciarono la vita 4 minatori.

Nelle elezioni politiche del 1919 i suoi amici lo vollero candidato nella provincia di Cuneo e dopo una movimentata campagna elettorale, riuscì eletto deputato, con una brillante votazione. Ma il regime fascista non gli dette respiro e lo perseguì continuamente con angherie e arresti.

Ridotto alla miseria, visse negli ultimi anni esercitando la professione di medico in vari comuni del Lazio. Il 19 aprile 1948 i battellieri di Cagliari ed i minatori dell'Iglesias, che lo avevano voluto loro deputato al Parlamento nel lontano 1913, gli riconfermarono la fiducia e lo elessero senatore della Repubblica nel Fronte Democratico Popolare. Al compianto compagno Cavallera subentrerà al Senato il compagno avv. Antonio Cassitta. Ai familiari dell'Estirto, colpiti da così grave lutto giungano le commosse condoglianze del P.C.I. e dell'Unità.

Appello della FSM per la difesa delle libertà e dei diritti sindacali

LAVORATORI E LAVORATRICI DI TUTTO IL MONDO!

La Federazione Sindacale Mondiale, fedele al suo nobile dovere di difendere degli interessi vitali dei lavoratori, dichiara la sua precisa volontà di lottare contro l'offensiva scatenata dai fascisti di guerra e dai loro servi contro i diritti economici e sociali e le libertà democratiche dei lavoratori.

Questa offensiva tende a far cadere alle masse lavoratrici dei paesi capitalisti, sobillati e dipendenti senza sfruttamento, una più ferrea tutela delle leggi anticorporative, a questo scopo sono lanciati dai gravi attacchi ai diritti democratici conquistati dai lavoratori dopo lunghe e difficili lotte.

Ma la classe operaia, l'insieme dei lavoratori rafforzano la loro lotta per migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita, per la difesa delle leggi sociali, dei diritti sindacali, delle libertà democratiche e della Pace. Si estende il movimento di protesta, si moltiplicano gli scioperi, si rafforza l'unità della classe operaia.

Per spezzare la resistenza dei lavoratori contro la politica di fisco, di miseria e di guerra seguita dagli imperialisti, i governi reazionari tentano di far passare, a questo scopo, una legge di scioperi, invidando le leggi dei sindacati, sopprimendo o proibendo i loro giornali, licenziando e perseguitando i militanti, fanno forza contro le manifestazioni pacifiche dei lavoratori.

Gli imperialisti si sforzano di impedire ogni manifestazione di solidarietà proletaria internazionale. Proibiscono gli scambi di delegazioni sindacali ed operai fra tutti i paesi praticando delle discriminazioni coloniali.

L'offensiva delle forze reazionarie scoppia sempre di più un carattere fascista.

CE lamenta il fatto che in questo periodo di anticorporatività, si servono dei loro agenti ed uomini sindacali, i dirigenti della Confederazione Internazionale Sindacale Libero perseguono la loro attività antisindacale. Essi vogliono impedire la realizzazione dell'unità di azione per la difesa delle rivendicazioni economiche e sociali dei lavoratori, e tentano di spezzarla là dove essa esiste. Essi tentano ad indovinare i sindacati, a far deviare la loro lotta per i loro diritti e libertà contro il fascismo e la guerra. Sostengono la politica antisindacale dei governi capitalisti e dei padroni e si sforzano di impedire l'unità di azione dei lavoratori.

La condizione dei dirigenti sindacali reazionari, dei governi imperialistici e dei padroni ha permesso al R.I.T. di sottrarre diviso una protesta presentata all'O.N.U. della Federazione Sindacale Mondiale, proteste riguardanti delle brutali violazioni dei diritti sindacali nei paesi capitalisti, coloniali e imperialisti.

Tuttavia, non la repressione degli imperialisti ed il tradimento dei dirigenti sindacali reazionari non

L'ESECUTIVO DELLA F.S.M.

L'Esecutivo della F.S.M. esprime la sua solidarietà fraterna ai lavoratori della loro giusta lotta. Tutta l'esperienza del movimento operaio internazionale ci insegna che è essenzialmente nell'unità di azione che i lavoratori possono difendere vittoriosamente i loro diritti e raggiungere i loro scopi.

La Federazione Sindacale Mondiale chiama i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali di tutto le tendenze e di tutti i paesi ad allargare la loro azione per arrestare l'offensiva della reazione, contro tutte le manifestazioni di fascismo, e a partecipare all'azione di tutte le forze democratiche contro la politica di guerra e di repressione.

Siamo arrivati al punto di sentire all'anno del governo affermare candidamente che le speranze per il riarmo portano un beneficio, aumentano l'occupazione, elevano i consumi, tonificano il mercato, e altre sciocchezze del genere. Il ministro Pella continua a fare sfoggio di ottimismo che confina con la fatuità. Eppure negli altri paesi, in Inghilterra, in Francia, non si nascondono le conseguenze negative del riarmo e i pericoli che esso comporta. A questo punto, fuori dell'acquario di Pella, si può dire che non ha detto Churchil ma non quanto basta per galleggiare. E invece dobbiamo mutare e nuotare contro corrente. Io mi domando se la gente si rende conto che stiamo tutti sopra un trabocchetto e se lo immaginiamo Pella che pronuncie un discorso simile? E in Francia, per lanciare un nuovo prestito, si è fatto ricorso alla novità della garanzia, a causa della sfiducia nella capacità dell'economia francese di resistere al peso del bilancio miliardario.

In Italia, con una struttura economica assai più debole di quella inglese e francese con ritardi regionali particolarmente arretrate, con una situazione finanziaria precaria, con due milioni di disoccupati permanenti, si cominciano ad ascrivere che tutto va per il meglio!

Quando si esalta la ricostruzione post-bellica dell'Italia, adducendo quasi ad esempio per gli altri paesi, si mente consapevolmente: tutti i dati ufficiali delle Nazioni Unite rivelano che l'Italia è regolarmente all'ultimo o a uno degli ultimissimi posti in Europa nel campo della ricostruzione e degli investimenti; e ciò vale per l'edilizia, per l'agricoltura, per i trasporti, per la marina mercantile, per gli impianti

L'ESECUTIVO DELLA F.S.M.

L'Esecutivo della F.S.M. esprime la sua solidarietà fraterna ai lavoratori della loro giusta lotta. Tutta l'esperienza del movimento operaio internazionale ci insegna che è essenzialmente nell'unità di azione che i lavoratori possono difendere vittoriosamente i loro diritti e raggiungere i loro scopi.

E' morto a 81 anni il compagno Cavallera

La vita del valoroso combattente del socialismo Giuseppe Cavallera, nacque da famiglia poverissima, nel gennaio del 1873 a San Costanzo (Cuneo). Fra sacrali e santi, frequentò la scuola liceale a Cuneo e la facoltà di medicina nella Università di Torino. Andò a frequentare gli ultimi due anni alla Università di Cagliari dove si laureò. In Sardegna, dove si era recato per terminare i suoi studi nella Università di Cagliari, entrò nelle file del Partito Socialista e si dedicò alla sua attività di operaio e di difensore del patto atlantico. Ma i fatti incominciarono a far aprire gli occhi a molta gente. Cavallera era un uomo di grande intelligenza, di grande serietà e di grande dedizione. Nel 1918 fu eletto consigliere regionale e successivamente deputato alla Camera. Fu uno dei più attivi esponenti del Partito Socialista e fu uno dei più fedeli collaboratori di Palmiro Togliatti.